

La miopia del 900 sui trasporti urbani ... che continua

Infatti nel 700 ci muovevamo in città a 15 km/h e adesso pure...



essere umano ha da sempre avuto la necessità di muoversi e quella di spostare le cose per la propria sopravvivenza e per migliorare la qualità della propria vita. Fino dall'antichità ci siamo spostati sulla terra sfruttando le nostre capacità di camminare e aiutandoci utilizzando anche quelle degli animali. E' stato solo l'inizio del 1800, quindi appena due secoli fa, che il mondo dei trasporti ha avuto una grande trasformazione, quando l'applicazione dell'energia meccanica ai mezzi in movimento è diventata una realtà.

Ottocento e Novecento sono stati un susseguirsi di cambiamenti nel sistema di mobilità sia nelle infrastrutture che nei mezzi. L'Ottocento è stato senza dubbio il secolo della ferrovia.

Il primo tronco esercitato con trazione meccanica da locomotiva è stato aperto nel 1825 e univa le miniere di Darlington al porto di Stockton in Inghilterra per una lunghezza di 30 km. Fu allora un'opera pionieristica, dove venne per la prima volta utilizzata una locomotiva a vapore.

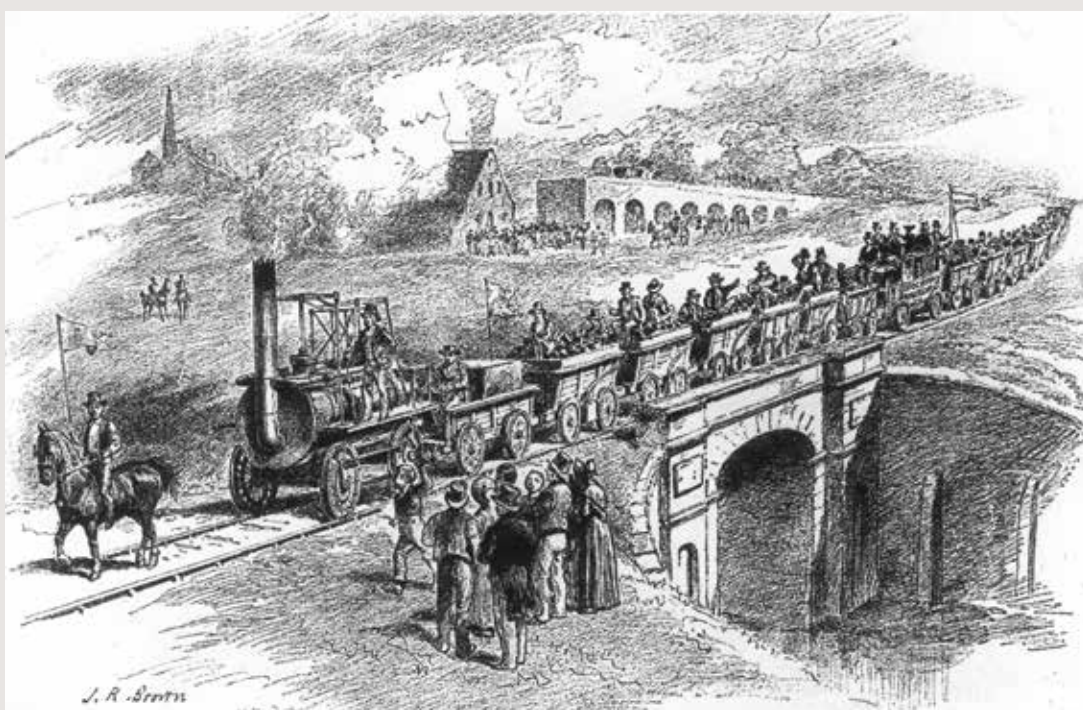


Foto da wikimedia.org - Stockton & Darlington Railway (Brown via Getty Images)

Da quel momento le strade ferrate furono costruite in tutto il mondo e scoppiò la "railway mania". Alla fine del 1800, il treno diventò il mezzo più veloce e affidabile per il trasporto passeggeri e quello delle merci.

Lo sviluppo dei treni a motore elettrico, dal 1880 in poi, dette un'importante spinta nel creare sistemi di trasporto pubblico con rotaie nelle città, le così dette Tramvie. Le Tramvie si svilupparono in tutte le più grandi città europee e anche l'Italia fu all'avanguardia in tale espansione. Vere e proprie reti di tram vennero infatti realizzate nel nord dell'Italia mentre nel centro e nel sud furono attivati alcuni tratti, ad esempio a Roma Napoli e Messina. La società per le tramvie interprovinciali padane, che gestiva diverse linee confluenti a Milano, divenne la seconda impresa tranviaria del continente.

Una variante importante della tramvia fu la metro. La metro di Londra è la più antica del mondo e la seconda più estesa (la prima in Europa). Il progetto fu approvato nel 1853 e nel 1860 fu iniziata la realizzazione e il primo tratto entrò in servizio nel 1863. Negli anni seguenti la rete fu estesa e iniziarono in Europa e nel mondo altre città a seguire Londra, come Glasgow, Boston, Budapest e Parigi. L'Italia non seguì questo "trend" e le prime metropolitane in Italia (poche) furono costruite solo nel tardo novecento.

Alla fine dell'ottocento la bicicletta, inventata nel 1861 dal francese Pierre Michaux, divenne la regina della strada e il trasporto passeggeri divenne principalmente bici da casa alla stazione e poi treno. Una tipologia multimodale di trasporto ancora in voga. La bici ebbe una straordinaria diffusione in Francia dove nel 1900 circolavano già 10 milioni di ciclisti. All'uso della bici si associarono subito anche l'attività sportiva e nacquero il Tour de France nel 1903 e il giro d'Italia nel 1909. La bici aprì poi la strada al trasporto su gomma con automobile, motocicletta e camion grazie all'avvento del motore a scoppio.



Pierre Michaux - Foto da wikimedia.org

E da lì il Novecento diventa il secolo dell'automobile. La paternità della prima auto a benzina non è certa, ma la prima vera applicazione pratica generalmente si attribuisce a Daimler e Maybach che nel 1889 produssero un quadriciclo a motore, utilizzando un motore mono cilindrico a due tempi costruito da Carl Benz. Ma fu dopo la seconda guerra mondiale che la motorizzazione stradale letteralmente esplose con l'avvento delle utilitarie: la Ford T negli Stati Uniti e la Fiat 600 in Italia che fu messa sul mercato nel 1953. Già nel 1964 erano registrate in Italia ben 4.674.644 autovetture. "In 40 anni, a partire dal 1951, il numero delle automobili era aumentato di ben 66 volte". Questa esplosione portò poi, nelle grandi città salvo poche eccezioni come Londra o per certi tratti Milano, a

distruggere le linee dei tram (e dei filobus) per far posto esclusivamente al trasporto su gomma.

Cosa accade e accadrà in questo ventunesimo secolo? L'inizio non è promettente, si tratta di una continuazione del secolo precedente. Le auto private continuano ad essere estremamente diffuse e l'Italia è leader in Europa con 0,68 automobili per ogni abitante, incluso bambini e ultra-novantenni. Una densità così elevata che non può che creare dei problemi, all'ambiente e agli stessi trasporti.

	Popolazione	Auto Circolanti	Auto per abitante
Italia	58.761.102	40.213.061	0,68
Polonia	40.511.976	26.457.659	0,65
Francia	64.835.773	38.856.492	0,60
Germania	83.267.945	48.763.036	0,59
Regno Unito	67.673.802	37.050.775	0,55
Spagna	47.490.340	25.644.595	0,54
Paesi Bassi	17.538.181	9.233.107	0,53
Grecia	10.724.599	5.495.927	0,51
Belgio	11.550.039	5.877.949	0,51
Romania	19.917.984	7.865.186	0,39

Fonte abitanti: Worldometer 2023
Fonte # auto: Associazione produttori auto europee 2022

Come sarà il futuro difficile a dirlo, i cambiamenti nella mobilità hanno sempre sorpreso. Soprattutto nelle città alcuni segnali si vedono con il ritorno delle tramvie, lo sviluppo della ciclabilità e qualche primo debole segnale di sharing dei mezzi. Senza dubbio la diffusione dell'intelligenza artificiale ci aiuterà a muoverci meglio.

L'unica cosa che si può dire è che il sistema di mobilità che abbiamo adesso nelle grandi città, continuazione di quello del novecento, non ha portato nessun progresso nei tempi di percorrenza. "E' significativo, infatti, scoprire uno strano contrasto: alla fine del Novecento, nell'era degli aerei e delle navicelle spaziali superveloci, la velocità media dei maggiori centri urbani era all'incirca quella del Settecento: 15 km/h" scrive Stefano Maggi nel suo saggio "Storia dei trasporti in Italia".

Per coloro i quali vivono nelle grandi città la mobilità del novecento non è stato un grande affare: ha ucciso milioni di persone sulle strade di tutto il mondo, ha distrutto i nostri polmoni, influito sul cambiamento climatico e non ci ha fatto andare più veloci. Forse sarebbe l'ora di rendersene conto tutti. ■

***Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus**